

## L'ammutinamento



Le "dimissioni non volontarie" del capitano

“L'ammutinamento” era un atto di aperta ribellione al capitano della nave. Era un evento che si realizzava tanto più facilmente quanto più il capitano era duro con l'equipaggio. Il capitano di una nave pirata o da corsa correva questo rischio anche quando non era equo nella spartizione del bottino, o se non era capace di intercettare ricche navi da abbordare. Cominciava con capannelli di marinai insoddisfatti che seminavano scontento. Appena raggiunto un numero sufficiente di rivoltosi uccidevano o imprigionavano gli ufficiali ed il capitano ed eleggevano un nuovo capo. Paradossalmente era una democrazia che si basava sull'efficienza. La pena per gli ammutinanti era invariabilmente la morte per impiccagione. “L'Ammutinamento” del Bounty avvenuto nel XVII secolo è senza dubbio quello più famoso. Secondo il copione, parte dell'equipaggio, con alcuni ufficiali, stufi della vita di bordo si ammutinarono e, una volta preso il comando della nave, abbandonarono il capitano assieme a 18 fedeli marinai. Su una lancia con pochi viveri, 4 coltellacci, una bussola e un orologio da tasca, senza carte e sestante fecero vela per Tahiti. Con queste ridottissime risorse il capitano Bligh riuscì a raggiungere la colonia olandese di Timor, coprendo cioè 3.618 miglia nautiche (6.700 km) in 47 giorni, un record ancora imbattuto.